

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 DICEMBRE 1876

bene, come io, forse in tre Sessioni, ho parlato della scuola dei sordo-muti di Napoli; come mi sia lamentato del modo onde quella scuola è stata chiusa; come abbia biasimato i decreti illegali dello Scialoja; come abbia lamentato che sopra a quella scuola sia passato l'oblio dei Ministeri passati. Ora che l'onorevole ministro ha cominciato a fare qualche cosa, ora che ha conchiusa una convenzione coll'Albergo dei Poveri di Napoli, io me ne compiaccio se non altro perchè siamo usciti da una gora morta e ci siamo messi per una corrente viva che ci condurrà a qualche cosa.

Non intendo qui far ora la critica della convenzione coll'Albergo dei Poveri: non la lodo nè la biasimo, ma solamente mi riservo di occuparmene allorquando sarà uscito l'organico di quella scuola ed avremo avuto la pianta del personale direttivo ed insegnante.

Ora domando all'onorevole ministro una cosa sola. Il ministro sa bene che questa scuola ebbe dal suo principio una dotazione, la quale fu assegnata con decreto-legge di Giuseppe Bonaparte e di Gioachino Murat, e che Ferdinando I Borbone stabilì definitivamente quale fosse il patrimonio della scuola dei sordo-muti di Napoli. Quando avvenne la felice unione di tutte le provincie italiane, allora a questa scuola dei sordo-muti di Napoli avvennero tante vicende che sarebbe inutile ripetere qui. Finalmente fu chiusa, e da quel punto sono passati quattro o cinque anni. Il patrimonio di questa scuola ammontava a tanti ducati che corrispondono a 17,700 lire annue. La scuola essendo stata chiusa per tanti anni, io desidero sapere dall'onorevole ministro se questa somma non spesa, fatta la deduzione di alcuni stipendi, esiste o no. E, se esiste, come intende spenderla, se per la scuola o per altri bisogni della pubblica istruzione.

Questo domando perchè vincolato dai miei precedenti e perchè desidero che la Camera sia bene informata su questo punto.

Quando l'onorevole ministro avrà risposto, io mi propongo di non aggiungere parola, contento di quello che egli dirà alla Camera e riservandomi, come dicevo, a parlare su questo punto allorquando l'organico della scuola e la pianta del personale direttivo e insegnante saranno stati presentati.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Mocenni.

MOCENNI. Sarò brevissimo. Non farò perdere la pazienza nè alla Camera, nè all'onorevole ministro, nè all'onorevole presidente.

PRESIDENTE. Il presidente non perde mica la pazienza, onorevole Mocenni; prega però i suoi colleghi di essere, per quanto è possibile, parchi nel parlare,

e di rammentare che la discussione fu già ampia, benchè la strettezza del tempo ci consigliasse ad essere più brevi. (*Bravo!*)

ABIGNENTE. Non è stata ampia.

MOCENNI. Tanto meglio se il presidente non perde la pazienza! Ad ogni modo sarò brevissimo e terrò conto dei suoi consigli.

L'onorevole ministro della pubblica istruzione ricorderà certamente come io avessi occasione ora è qualche tempo, di fargli una calda raccomandazione a favore del regio istituto toscano dei sordo-muti. Questo istituto ha veduto dal 1859 in poi diminuire la somma che gli era assegnata dal Governo; per contrario il numero dei sordo-muti che vi sono istruiti, va aumentando di anno in anno, e si noti bene, che sebbene l'istituto abbia sede in Siena, più che parlare a favore di Siena, intendo parlare a favore di tutte le provincie limitrofe, perchè esso accoglie appunto i sordo-muti di queste provincie, ed anche di altre che non appartengono all'antica Toscana.

Oggi naturalmente è sentito il bisogno di crescere i locali. La provincia, il municipio e l'amministrazione del Monte dei Paschi hanno fatto il dover loro, sussidiando quanto era possibile l'istituto e di più assegnando straordinariamente una somma niente indifferente per un fabbricato più ampio divenuto indispensabile.

Ma non bastando per la spesa totale i fondi assegnati, io ebbi occasione di pregare l'onorevole ministro della pubblica istruzione a voler concorrere anche egli, almeno per il quarto della somma necessaria per il nuovo locale.

Il ministro rispondeva in un modo cortesissimo e mi diceva che avrebbe fatto quanto sarebbe stato possibile, ma che era necessario di soprassedere alquanto tempo per sapere se tutte le amministrazioni che ha indicato e che intendevano, ed intendono concorrere alla spesa, erano tutte d'accordo circa il disegno e circa altri particolari.

Ora mi preme di informare il signor ministro che mi consta che queste amministrazioni sono tutte d'accordo, e mi sembrerebbe venuto il momento al quale egli medesimo accennava; e quindi lo pregerei caldamente di volersi ricordare od oggi, o se oggi non è possibile, quando che sia, che esiste questo regio istituto, e che è conveniente di fare quanto egli cortesemente prometteva.

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. Io piglierò subito conoscenza delle pratiche che l'onorevole Mocenni mi dice essere pervenute a compimento; ed allora, secondo le promesse fatte, il Ministero concorrerà nella proporzione che sarà determinata.

Quanto alla interrogazione dell'onorevole Abi-